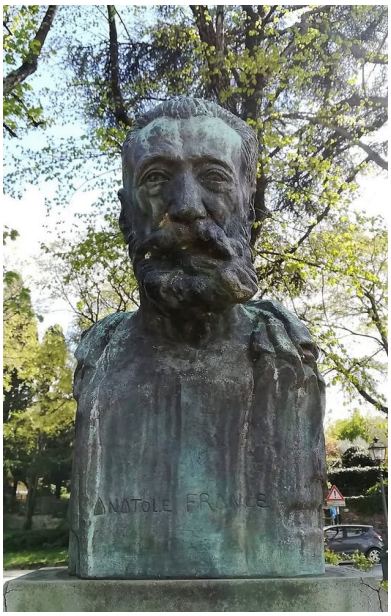
Michela Landi, *Per Anatole France*
Saluti della Presidente AAIFF

L'AAIFF, di cui mi pregio di essere stata di recente eletta Presidente, ma che deve tutto il suo storico lustro a Marco Lombardi, suo fondatore e animatore, organizza molti eventi la cui vocazione è quella di diffondere la cultura francese sul territorio toscano, supportando così l'intento dell'Istituto stesso: nei primi giorni prenderà avvio una mostra di lavori di artisti francesi a Firenze, dal titolo "Inspirer/Respirer. Artisti francesi in Toscana".

A proposito di artisti francesi in Toscana, ricordo che uno dei busti bronzei di Anatole France, di Antoine Bourdelle (1919) fu donato dai Francesi a Firenze nel 1955 proprio in ricordo del *Lys Rouge*, dedicato alla città. Sul busto, all'ingresso di Villa La Vedetta, si può leggere, dietro ad una spessa patina ossidativa:

Anatole France nel Lys Rouge*, celebratore di Firenze e delle sue colline*



A. Bourdelle*, Busto di Anatole France*

E dunque, il tema di questo pomeriggio incontra in modo particolarmente mirato gli intenti dell'Associazione. Mi piace elencarne qui le ragioni: innanzitutto perché gravita attorno ad uno scrittore, Anatole France, così profondamente legato alla nostra città, nella quale risiedette a più riprese e per lunghi periodi; in seconda istanza perché si tratterà di un romanzo, *Le Lys rouge*, che sin dal titolo richiama la stretta cuginanza tra la Francia e Firenze a partire da quel simbolo, il giglio, che esse condividono; in terza perché Anatole France, nato nel 1844 e scomparso nel 1924, si situa nel periodo in cui la cultura francese ed europea a Firenze si trova nel suo massimo splendore, gravitando intorno a luoghi simbolici del paesaggio toscano quali Villa il Palmerino e

Villa I Tatti, dove Anatole France ha soggiornato più e più volte; in quarta perché quando torna a Firenze nel 1913 Anatole France soggiorna con la sua nuova compagna, Emma Leprevotte, la governante di Léontine oramai scomparsa, all'Hotel de Ville, oggi Hotel Excelsior, di fronte a Palazzo Lenzi dove noi siamo oggi, e che ospita l'Istituto francese dal 1910. All'Hotel de Ville France andava spesso a pranzo con Léontine; infine, perché ha vissuto il felice momento in cui il connubio tra la Francia e Firenze dava luogo alla fondazione dell'Istituto Francese di Firenze, il primo istituto di cultura al mondo, nato il 9 novembre 1907 e inaugurato il 27 aprile 1908. Come ricorda Alba Gaetana Avarello nel suo *Anatole France e Firenze* da "Il Bruscolo", nuovo giornale repubblicano fondato da Vamba Bertelli e uscito la prima volta il 3 marzo 1901, France apprese, nel 1908:

Una serie di notizie […]. Vide l'immagine di Florentia, il primo modello di vettura da poco inaugurato a Firenze; apprese del Lyceum fiorentino, nuova prestigiosa associazione culturale, cosmopolita, appena nata su iniziativa di un gruppo di donne; seppe che dal 19 settembre era in funzione la prima tranvia a trazione elettrica d'Italia che collegava Firenze e Fiesole […]. Infine, ma non per ultimo, che era stato inaugurato ufficialmente l'Istituto Francese, primo fra gli istituti di cultura francese all'estero!

Anatole France fu testimone di un momento di grazia della vita culturale franco-italiana, di cui ci parlerà tra poco Guillaume Métayer.

Dalla De Staël (*Corinne ou l'Italie*, 1807: è a Firenze che si ritira alla fine della sua vita la protagonista del romanzo) a Anatole France passando per Stendhal, Firenze non incontra se non raramente per i Francesi, l'aspettativa della gioviale Italia. Nella sua severità, nella sua sobrietà, nelle sue file di gravi e cimiteriali cipressi, associati al ruvido bugnato dei suoi massicci palazzi, la città appare talvolta burbera, se non in alcuni casi sepolcrale. Basti pensare ai numerosi cimiteri anche monumentali di cui è costellata Firenze, primo tra tutti il Cimitero degli Inglesi, costruito nel 1860, che ispira all'artista svizzero Böchlin la serie intitolata *L'isola dei morti* (1886).



A. Böcklin*, L'isola dei morti, prima versione 1880-1886,* Basilea, Kunstmuseum



Il cimitero degli inglesi, Firenze, Piazza Donatello, XIX sec.

Questa gravità, se non piace ai romantici che sono fondamentalmente vitalisti, piace invece ai decadenti e preraffaelliti, al centro del cui immaginario sta, come è noto, il giglio, al contempo simbolo araldico, quindi eterno, e fiore effimero: simbolo della caducità, ma anche della purezza virginea. È a questo immaginario decadente ma sempre accompagnato, in Anatole France, da una vena beffarda e dissacrante ereditata da Voltaire, che si richiama *Le Lys rouge*.

Da *Le Lys rouge* (1894), che tratta di amori colpevoli vissuti sullo sfondo di Firenze, facciamo un passo indietro verso *Thaïs*, romanzo che Anatole France, da sempre studioso di esegesi biblica e del mondo paleocristiano, pubblica nel 1890. Ambientato nell'Egitto del IV secolo, è ispirato alla leggenda di Taide, cortigiana e attrice devota al culto di Afrodite che, convertitasi al cristianesimo, lascia tutti i suoi beni ed espia i suoi peccati ritirandosi in un monastero. Colui che la avvia alla conversione, Pafnuzio, tormentato dalla bellezza di lei, perde la fede e la ragione, mentre lei muore in odor di santità.

Il romanzo attira l'attenzione del compositore Jules Massenet che ne trae proprio nel 1894, anno di composizione di *Le Lys rouge*, una comédie lyrique in tre atti, *Thaïs*, su libretto di Louis Gallet, fedele, in linea di massima, al romanzo.

L'opera è nota al grande pubblico per l'intermezzo dal titolo "La méditation de Thaïs" eseguita da violino solista e arpa. Stasera l'ascolteremo in una versione per violino (Emanuele Brilli) e pianoforte (Sergio Costa). Jules Massenet, compositore dal grande afflato lirico, ha composto anche numerose melodie da salotto – ironiche, leggere – che i due musicisti ci faranno ugualmente ascoltare.


ANATOLE FRANCE
THAÏS